



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena

Piano di Gestione

Gennaio 2018

Sommario

1. Individuazione delle principali minacce	3
2. Obiettivi gestionali	3
2.1 Obiettivi generali	3
2.2 Obiettivi di dettaglio e strategie	3
3. Strategia gestionale	8
3.1 Interventi attivi.....	8
3.2 Incentivi ed indennità	17
3.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca	23
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito	30

1. Individuazione delle principali minacce

Vedi elaborato Misure Specifiche di Conservazione.

2. Obiettivi gestionali

2.1 Obiettivi generali

Il presente Piano di Gestione mira innanzitutto a garantire un'adeguata tutela delle aree aperte calanchive e delle aree rupicole/affioramenti basaltici, siti di nidificazione di importanti specie di avifauna e siti di presenza di specie floristiche e di habitat di notevole interesse conservazionistico.

Altro elemento di notevole rilevanza naturalistica all'interno del sito è Il Rio Cerezzola, l'unico corso d'acqua collinare ad ospitare una fauna ittica di pregio, tipica di ambienti scarsamente o nulla antropizzati.

Tutte le azioni previste dal presente Piano di Gestione dovranno essere adeguatamente monitorate per valutare la loro efficacia.

2.2 Obiettivi di dettaglio e strategie

Di seguito sono indicati punto per punto le azioni che si ritiene opportuno portare a termine per la conservazione di specie e habitat.

Tabellazione del sito

Si ritiene opportuno per il rispetto delle norme esposte nel presente PdG, che il perimetro del sito Natura 2000 venga segnalato con adeguate tabelle.

Tutela dei rapaci da elettrocuzione e collisione con linee elettriche

La presenza di linee elettriche all'interno del sito può costituire un grave pericolo per gli uccelli, in particolare le specie di rapaci, sia diurni, sia notturni, che possono morire per elettrocuzione o per collisione con esse.

Secondo le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013), sono vietate "la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, nonché nei siti di passaggio dei migratori, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza".

Secondo le MSC è necessario effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi posatoi sui pali, l'installazione di cavi elicord.

Divieto di esplosioni pirotecniche

Per la tutela della fauna, vige in tutto il sito, e in un intorno di 500 m, il divieto di esplosione di fuochi artificiali. Sono altresì vietate altre attività rumorose prolungate, che arrechino il disturbo ingiustificato alla fauna, come vietato dalla L. 157/92.

Interventi di tutela dei chiroteri negli edifici

I Chiroteri, essendo animali prettamente notturni, di giorno utilizzano rifugi tranquilli e sicuri per potersi rifugiare. All'interno di un edificio sono presenti molti ripari accoglienti quali ad esempio i sottotetti, le cavità presenti nelle facciate e le cantine. I pipistrelli riescono ad entrare nel rifugio volando attraverso finestre rotte o aperte, fessure e buchi nel muro oppure strisciando attraverso piccole aperture tra le tegole del tetto. L'azione prevede incentivi per coloro che adottano accorgimenti utili alla tutela dei chiroteri, compreso il mantenimento strutturale degli eventuali rifugi nei vecchi edifici per evitare il loro eccessivo degrado.

Qualità delle acque

Realizzare un regolare monitoraggio delle acque e censimento degli scarichi o altre fonti inquinanti all'interno del sito (in particolare nel Rio Vico)

Gestione dei livelli idrici

La consistenza della comunità ittica è strettamente collegata alla disponibilità della presenza idrica e il perdurare di momenti di minore portata determina il numero complessivo di esemplari presenti (sia adulti, sia giovani). L'area complessiva disponibile per la comunità ittica è quindi strettamente collegata al deflusso

minimo. Inoltre, una popolazione numericamente consistente è in grado di sopportare più facilmente stress ambientali e garantisce un'adeguata variabilità genetica. Il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, presente nel sito, è particolarmente sensibile, ad una riduzione delle portate e al conseguente riscaldamento delle acque nel periodo estivo.

Disciplina della caccia e della pesca

La valutazione d'incidenza del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012, tuttora vigente, prevede misure di salvaguardia delle specie d'interesse conservazionistico quali il divieto di caccia da appostamento fisso e temporaneo, il divieto di caccia all'Allodola, prescrizioni in merito all'addestramento dei cani da caccia e all'esecuzione di battute di censimento degli ungulati. È tuttavia opportuno aggiungere alcune forme di tutela per specie di interesse conservazionistico comunitario.

Per la tutela dell'Istrice *Hystrix cristata*, specie di interesse comunitario, non sono consentiti gli interventi di controllo alla volpe in tana nelle cavità naturali sotterranee. Fatte salve le norme generali, sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità sotterranee naturali, come ad esempio presso manufatti, fienili, ecc., di norma non utilizzati dall'Istrice.

Qualora sia accertato l'utilizzo del sito da parte del Lupo per la riproduzione (con risultanze derivanti ad esempio dal wolf-howling) sono vietati gli interventi di controllo della Volpe in tana nelle cavità naturali sotterranee. Fatte salve le norme generali, sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità sotterranee naturali, come ad esempio presso manufatti, fienili, ecc., di norma non utilizzati dal Lupo.

Al fine di scoraggiare possibili episodi di bracconaggio, qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo, Puzzola o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.

Inoltre, la eccessiva presenza di cinghiali all'interno del sito danneggia specie di uccelli nidificanti a terra, come Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Occhione *Burhinus oedicnemus*, Allodola *Alauda arvensis*, Tottavilla *Lullula arborea*, Strillozzo *Emberiza calandra*, Ortolano *Emberiza hortulana* e Calandro *Anthus campestris*. Occorre pertanto mettere in atto una corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità del cinghiale fissati dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Nel sito sono inoltre vietati:

- la caccia da appostamento fisso e temporaneo;
- la caccia all'allodola;
- l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia dal 1 febbraio al 1 settembre;
- l'esecuzione dei censimenti in battuta agli ungulati dal 1 gennaio al 31 luglio;
- collocare strutture gestionali, quali altane, voliere di ambientamento della fauna selvatica e strutture di alimentazione/abbeverata, all'interno di habitat di interesse comunitario.

La pesca all'interno del sito è regolata dalla LR 11/2012 e dal Calendario Ittico Provinciale. In considerazione del fatto che il bacino del torrente Cerezzola e del Rio Vico rappresentano un'area isolata dal reticolo idrografico circostante e per la presenza di specie di grande valore naturalistico, è vietata l'attività di pesca e/o prelievo, con obbligo di rilascio immediato, alle specie di interesse comunitario *Barbus meridionalis*, *Barbus plebejus*, *Leuciscus souffia*, *Austropotamobius pallipes*, in tutto il loro tratto compreso all'interno dell'area SIC. La pesca al Barbo canino *Barbus meridionalis* (oltre che al Ghiozzo padano *Padogobius martensii* di interesse regionale) è già vietata dal 1/1 al 31/12 di ogni anno dalla attuale normativa regionale, quindi il divieto di pesca viene esteso alle specie Barbo comune *Barbus plebejus* e Vairone *Leuciscus souffia*.

Nel sito è inoltre prevista la rimozione dei salmonidi presenti.

3.2.8 Tutela degli anfibi

L'obiettivo di tutela delle specie di anfibi viene perseguito mediante due distinte linee di intervento:

- la prima si propone di contrastare la generale riduzione degli ambienti riproduttivi (pozze, stagni, ecc.), attraverso la creazione *ex novo* di piccole raccolte d'acqua;
- la seconda, attraverso una regolamentazione delle attività connesse alla pesca, intende tutelare gli anfibi dalla predazione diretta da parte di specie ittiche.

Tutela dei prati stabili

La coltura del prato stabile risulta in generale poco conveniente dal punto di vista economico rispetto ad altri tipi di coltivazione. Molto diffusa è pertanto la tendenza ad abbandonare la loro coltivazione o a convertire i prati stabili in seminativi. In alcuni casi l'abbandono o la non corretta applicazione delle tecniche di gestione dei prati (che richiedono sfalcio e concimazione costanti) non consentono di garantire un'adeguata conservazione dell'elevata biodiversità che caratterizza i prati stabili. Occorre pertanto favorire la coltivazione del prato stabile con le tradizionali tecniche di coltivazione attraverso indennizzi/incentivi economici agli agricoltori. (Codice RER 2A2)

Tutela delle specie ornitiche nidificanti nei prati da sfalcio

Al fine di favorire il successo delle nidificazioni delle specie ornitiche quali Allodola *Alauda arvensis*, Tottavilla *Lullula arborea* e Strillozzo *Emberiza calandra*, minacciate dagli sfalci dei prati polifiti in quanto deponendo le uova a terra possono subire la perdita delle uova e/o dei piccoli ancora incapaci di volare, è necessario mettere in atto le seguenti misure di conservazione:

- al fine di quantificare le superfici prative da non falciare, si rende necessario un opportuno monitoraggio annuale da eseguirsi col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva, tra marzo e aprile, che possa accertare la presenza delle specie nelle varie superfici prative all'interno del sito;
- l'Ente gestore dovrà poi stabilire pratiche di incentivazione, a fronte del mancato reddito, per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante il periodo riproduttivo delle specie interessate, in particolare tra i mesi di aprile e luglio.

Contenimento dell'avanzamento della componente arbustiva e arborea

Le praterie seminaturali riferibili all'habitat 6210* in cui non vengono praticati lo sfalcio periodico e il pascolamento sono destinati a evolvere verso la formazione di fitocenosi forestali attraverso stadi arbustivi intermedi. Tali trasformazioni dinamiche naturali comportano la perdita di habitat prioritario 6210* e delle orchidee eliofile ad esso legate, oltre che alla progressiva scomparsa dell'ambiente di nidificazione e di alimentazione di specie di uccelli quali Allodola *Alauda arvensis*, Tottavilla *Lullula arborea*, Strillozzo *Emberiza calandra*, Ortolano *Emberiza hortulana*, Averla piccola *Lanius collurio*, Averla capirossa *Lanius senator*, Calandro *Anthus campestris* e Torcicollo *Jynx torquilla*. Anche la Luscingola *Chalcides chalcides* è legata principalmente agli ambienti erbosi e pertanto il progressivo inarbustamento spontaneo delle superfici inerbite ne riduce l'habitat d'elezione.

Occorre pertanto intervenire una volta ogni 3 anni con un intervento di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto – settembre) per permettere, da un lato, che la maggior parte delle specie floristiche termini il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione, dall'altro, che le specie ornitiche portino a termine la nidificazione.

Tutela della flora

Le principali minacce per le specie floristiche di maggiore interesse conservazionistico consistono nell'evoluzione delle praterie secondarie verso la formazione del bosco, nell'eccessiva presenza di cinghiali e caprioli che causa la distruzione/danneggiamento di popolazioni di specie bulbose, nel calpestio e nell'innescare di fenomeni erosivi dovuti al passaggio di mezzi motorizzati e non motorizzati, nell'accumulo rifiuti e materiali in particolare nelle aree di cava abbandonate; alcune specie di particolare vistosità e bellezza sono soggette a prelievo per fini ornamentali. Occorre pertanto:

- effettuare la bonifica delle aree eventualmente interessate da abbandono rifiuti e materiali;
- contenere l'evoluzione delle praterie secondarie e la loro trasformazione in fitocenosi arbustive ed arboree;
- gestire in modo corretto la popolazione del cinghiale e del capriolo;
- regolamentare il transito di mezzi motorizzati e non motorizzati e garantire il rispetto del regolamento attraverso un'adeguata vigilanza.

Tutela degli habitat forestali

Il divieto di taglio della componente arboreo-arbustiva delle cenosi ripariali situate nella valle del Rio Cerezzola e nella valle del Rio Vico permette la conservazione dei lembi rimasti dell'habitat prioritario 91E0 e dell'habitat 92A0. Anche l'habitat prioritario 91AA* necessita, per la sua conservazione, di una adeguata gestione selvicolturale tale che nelle tagliate i residui di lavorazione debbano essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame, avendo sempre cura di evitare eccessivi accumuli di

materiale e di non arrecare danni alla rinnovazione e al sottobosco. Sono fatti salvi gli obblighi di sgombrò previsti dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale. .

Infine, l'habitat caratterizzato dalla presenza del pino silvestre (Psy) necessita di azioni di conservazione consistenti nell'esecuzione di interventi selvicolturali volti a contenere la sostituzione con altre specie forestali e la creazione di condizioni favorevoli alla sua rinnovazione.

Transito e fruizione ricreativa

Per conservare l'integrità degli habitat e delle stazioni floristiche di interesse conservazionistico, in tutto il sito è vietata dalle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.

Inoltre, in corrispondenza degli habitat di interesse comunitario 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)", 6220* "Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" e 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)", oltre che delle specie floristiche di interesse conservazionistico *Camphorosma monspeliaca*, *Crocus biflorus*, *Ophrys bertolonii*, *Ophrys fuciflora fuciflora*, *Ophrys fusca fusca*, *Serapias vomeracea*, *Spiranthes spiralis*, si estende il divieto approvato con D.G.R. 1419/2013 relativo alla circolazione motorizzata al di fuori delle strade anche a cavalli e mountain bike in caso di terreno allentato dalla pioggia, poiché in queste condizioni anche il calpestio da parte di cavalli e mountain bike provoca il danneggiamento del fondo. In corrispondenza di tali habitat è altresì vietato il passaggio di mezzi non motorizzati al di fuori della rete sentieristica esistente.

Si ritiene opportuno intervenire sui sentieri nelle aree dove sono presenti popolazioni floristiche di interesse conservazionistico con percorsi alternativi o idonee protezioni, al fine di salvaguardarle.

Programmi di monitoraggio e ricerca

L'aggiornamento delle conoscenze scientifiche e l'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo sono condizioni indispensabili sia per verificare le strategie di conservazione adottate che per l'adozione di ulteriori forme di tutela.

Sono previsti programmi di monitoraggio e ricerca che devono necessariamente coinvolgere i principali portatori

d'interesse.

Tali programmi sono principalmente finalizzati a:

- verificare la tipologia di frequentazione del sito da parte del Lupo;
- monitorare la presenza dell'Istrice;
- valutare eventuali variazioni nell'abbondanza delle popolazioni di Gambero di fiume e di pesci, con verifica di tutte le classi di età;
- verificare lo stato di conservazione degli habitat forestali 91E0*, 92A0 e 91AA*;
- valutare lo stato attuale e il mantenimento nel tempo dell'habitat Psy e contribuire all'identificazione delle eventuali avversità o minacce;
- quantificare la densità delle coppie delle specie ornitiche nidificanti nei prati stabili;
- valutare la densità delle popolazioni di anfibi;
- censire le popolazioni di chiroteri;
- valutare la superficie di prato stabile conservata e la ricchezza floristica dei prati stabili;
- monitorare gli episodi di bracconaggio per inserire forme aggiuntive di tutela delle specie di interesse conservazionistico;
- valutare la misura dell'avanzamento della componente arbustiva nelle aree interessate dall'habitat 6210*.

Vigilanza

Occorre garantire un'adeguata vigilanza da parte dei soggetti abilitati su eventuali scariche abusive di rifiuti, qualità delle acque, tutela delle aree dove sono eventualmente presenti minerali e fossili e conservazione di fauna, flora e habitat, attività fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

Più specificamente, riguardo all'ittiofauna, l'attività di vigilanza deve essere rivolta a limitare il prelievo illegale di gambero di fiume dal sito ed al controllo/censimento delle fonti inquinanti che possono alterare lo stato delle acque del Rio Cerezzola e del Rio Vico.

Riguardo a uccelli e fauna terrestre, bisogna intensificare i controlli da parte del personale preposto alla vigilanza venatoria per scongiurare casi di bracconaggio, avvelenamenti e intrappolamenti.

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Sebbene presente nel sito con un contingente modesto di esemplari, è opportuno attuare un piano di eradicazione del *Sylvilagus floridanus* (minilepre).

Gestione forestale

La gestione forestale mirata alla produzione di legname provoca la riduzione di boschi con alberi maturi. Per la conservazione dei chirotteri legati alle formazioni boscate mature e che utilizzano le cavità degli alberi quali siti di rifugio, si introduce una normativa che disciplina la gestione forestale in modo da preservare gli esemplari arborei di maggiori dimensioni.

Per la conservazione dell'habitat di interesse regionale Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre) sono necessari interventi selvicolturali specifici, soprattutto per consentire la rinnovazione naturale del *Pinus sylvestris*, che presenta forti difficoltà, in relazione agli esiti di un programma di monitoraggio che andrà attuato periodicamente e mantenuto nel tempo, con attenzione anche agli aspetti fitosanitari. Per la conservazione dell'habitat prioritario 91E0* (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)) e dell'habitat 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*), si istituisce il divieto di taglio degli esemplari arborei caratterizzanti l'habitat e si intraprendono azioni per la creazione di una fascia di rispetto nell'interfaccia con le colture agricole contermini ed interferenti, che nella situazione specifica attuale rappresentano la principale minaccia.

Per l'habitat prioritario 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca) si regola la gestione selvicolturale in modo tale che nelle tagliate i residui di lavorazione siano lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame, avendo sempre cura di evitare eccessivi accumuli di materiale e di non arrecare danni alla rinnovazione e al sottobosco.

Educazione e sensibilizzazione

In considerazione della necessità di diffondere comportamenti corretti e attenti alla tutela delle specie e degli habitat, si ritiene importante la realizzazione di materiale divulgativo/informativo e di iniziative rivolte sia ad un pubblico generico, sia a determinate categorie come ad esempio cacciatori e pescatori.

3. Strategia gestionale

Azioni di gestione

Di seguito si descrivono le azioni specifiche di dettaglio previste per il sito, distinte in:

- Interventi Attivi (IA),
- Misure regolamentari cogenti (RE),
- Incentivi (IN),
- Monitoraggi (MR).

Per tutto quanto non specificamente dettagliato nelle Misure Specifiche di Conservazione elencate nel presente documento, si rimanda alle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS).

Dove non diversamente specificato, le misure descritte sono valide per tutta l'area del sito (riperimetrazione approvata con D.G.R. 893 del 2 luglio 2012).

3.1 Interventi attivi

Denominazione azione	Interventi selvicolturali specifici per consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i>
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente il pino silvestre come specie principale o secondaria (carta degli habitat o carta forestale)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>L'azione si riferisce all'habitat Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre), di interesse regionale.</p> <p>L'habitat è caratterizzato dal pino silvestre, le cui caratteristiche autoecologiche sono così sintetizzabili: è specie continentale, con ottimo climatico nel nord-est Europa, nella collina reggiana è presente con alcune stazioni localizzate al limite meridionale del suo areale di diffusione. Qui mostra un vigore e una longevità modesti, assume un portamento molto ramoso e contorto e un lento accrescimento rispetto agli individui delle stazioni del nord-est Europa. Tra le gimnosperme della fascia montana ha un notevole adattamento all'aridità, che gli permette di esprimersi anche nelle esposizioni più soleggiate, talvolta in mescolanza con la roverella. Non ha particolari preferenze rispetto al chimismo dei suoli, è specie pioniera, eliofila, capace di rinnovazione solo allo scoperto e con poca concorrenza, tanto che la sua diffusione è favorita dal passaggio di incendi e dalle catastrofi naturali. La sua rinnovazione è impossibile in presenza di un piano arboreo o arbustivo che preannuncia la successione verso un'altra fitocenosi forestale. In compenso, la propagazione generativa del pino silvestre è performante, poiché di norma le annate di seme utile sono frequenti e la facoltà germinativa è elevata. Per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari, infine, il pino silvestre è tra le piante ospiti della processionaria del pino (<i>Thaumetopoea pityocampa</i>) che è un lepidottero forte defogliatore e anche pericoloso per l'uomo e può inoltre essere attaccato da insetti xilofagi, in particolare scolitidi, ma anche cerambicidi, siricidi e buprestidi, le cui larve si sviluppano nella corteccia o nel legno. Infine, il pino silvestre è tra le specie ospiti del nematode del legno di pino (<i>Bursaphelenchus xylophilus</i>) responsabile di una grave malattia chiamata deperimento rapido dei pini, originario del nord America e introdotto in Europa nel 1999 (Portogallo e alcune aree della Spagna) e in diffusione, non ancora arrivato in Italia (grazie anche alle severe norme di controllo messe in atto dall'UE</p>

	<p>Nel sito l'habitat si presenta in buono stato di conservazione.</p> <p>Le principali minacce sono la distruzione dell'habitat per interventi antropici, eventuali epidemie fitosanitarie e la mancata rinnovazione naturale.</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat <i>Psy</i>: 1) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie principale; 2) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie secondaria; 3) rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) assenza di rinnovazione naturale; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
Strategie di conservazione	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione, poiché si tratta di popolamenti di <i>Pinus sylvestris</i> molto rilevanti a livello provinciale e regionale, in quanto rappresentano il limite più meridionale dell'areale di distribuzione europeo della specie
Finalità dell'azione	Consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i> secondo gli esiti del monitoraggio, affinché sia garantito il mantenimento nel tempo dell'habitat.
Descrizione dell'azione	L'azione consiste nello svolgere attività selvicolturali idonee a raggiungere la finalità dell'azione, dove e quando necessario, in relazione agli esiti del monitoraggio (es. taglio a buche, taglio a strisce, tagli marginali, taglio saltuario in soprassuoli disetanei, ecc.)
Priorità ed urgenza dell'azione	media
Risultati attesi	Avvenuta rinnovazione del pino silvestre.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore può essere il raffronto tra il rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame nelle aree con o senza intervento.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Soggetto privato: proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi.
Stima dei costi	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre, purché siano stati adeguatamente formati e coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze selvicolturali specifiche. Il costo è stimato in 2000 €/ha di superficie interessata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
Interessi economici coinvolti	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito di entità difficilmente ottenibile da questi soprassuoli.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione deve essere messa in relazione agli esiti del monitoraggio, per individuare le aree prioritarie e le modalità di intervento. Dovrà pertanto iniziare dopo l'esecuzione dei primi due monitoraggi e protrarsi nel tempo in relazione agli stessi.
Comunicazione	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.

Allegati tecnici	Carta degli habitat
Denominazione azione	Realizzazione di un passaggio per pesci sul Rio Vico
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Rio Vico
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	531 Barbo comune (<i>Barbus plebejus</i>) 530 Barbo canino (<i>Barbus meridionalis</i>) 549 Vairone (<i>Leuciscus souffia</i>) Stato di conservazione ridotto per tutte le specie Minaccia 8521 - dighe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: presenza di una comunità strutturata delle specie ittiche a monte dell'attuale sbarramento. Soglia di criticità: assenza del continuum fluviale.
Strategie di conservazione	Permettere le normali migrazioni riproduttive e trofiche della fauna ittica.
Finalità dell'azione	Ripristino del continuum fluviale
Descrizione dell'azione	Realizzazione di un passaggio per pesci
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Comunità ittica meglio strutturata e ripristino della continuità fluviale
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Monitoraggio della comunità ittica a monte e a valle del sito di intervento.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Provincia di Reggio Emilia
Stima dei costi	50.000 Euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali per la pesca sportiva
Interessi economici coinvolti	Pesca
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro due anni dall'approvazione del PG.
Comunicazione	
Allegati tecnici	

Proposta per il PSR 2014-2020

Denominazione azione	Creazione di stagni e pozze
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Intero Sito

Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>711 - Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Stato conservazione: buono.</p> <p>702 - Rospo smeraldino <i>Pseudepidalea viridis</i> Stato conservazione: buono. 701 – Rospo comune <i>Bufo bufo</i> Stato conservazione: buono.</p> <p>723 – Rana esculenta <i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i> Stato conservazione: buono.</p> <p>704 - Raganella italiana <i>Hyla intermedia</i> Stato conservazione: buono.</p> <p>717 - Tritone punteggiato <i>Lissotriton vulgaris</i> Stato conservazione: buono Minaccia:</p> <p>8030 - Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori:</p> <p>Numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento tramite monitoraggio annuale standardizzato Soglie di criticità:</p> <p>Riduzione del numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento per due stagioni consecutive di monitoraggio</p>
Strategie di conservazione	Contrastare il generalizzato disseccamento delle pozze e delle raccolte d'acqua
Finalità dell'azione	Creazione di ambienti favorevoli alla riproduzione degli anfibi
Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elofitica e vegetazione idrofittica
Priorità ed urgenza dell'azione	bassa
Risultati attesi	Colonizzazione e utilizzo delle pozze da parte degli anfibi per la riproduzione.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Sopralluogo di verifica dell'esecuzione dei lavori
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo
Stima dei costi	1000 € ogni stagno (15 mq), comprensivi di impianto di vegetazione idrofittica e cintura elofittica e di recinzione con rete rinforzata in acciaio parzialmente interrata a difesa da cinghiali
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR 2014-2020 LR n. 8/1994, art. 13
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020 L'azione può essere realizzata entro due anni dall'approvazione del PDG

Comunicazione	Coinvolgimento dei comuni di Canossa, San Polo d'Enza e delle associazioni agricole per la pubblicizzazione dell'azione
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Interventi di eradicazione del Silvilago
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	957 Silvilago <i>Sylvilagus floridanus</i> Specie alloctona che può fungere da serbatoio epidemiologico per diverse patologie, tra le quali la mixomatosi e l'EBHS (European Brown Hare Syndrome).
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Numero di contatti per transetto notturno di rilevamento con faro tramite monitoraggio annuale standardizzato. Soglia di criticità: Presenza della specie
Strategie di conservazione	Conservazione della biodiversità mediante rimozione dei fattori di minaccia
Finalità dell'azione	Rimozione di specie estranee all'ecosistema
Descrizione dell'azione	Predisposizione della documentazione necessaria per la richiesta di parere all'I.S.P.R.A. in merito al piano di controllo del silvilago, come previsto dall'art. 16 della L.R. n. 8/1994. Approvazione del piano di controllo del silvilago da parte della Provincia di Reggio Emilia. Rilascio delle autorizzazioni da parte della Provincia agli operatori abilitati al controllo della fauna selvatica (coadiutori). Le operazioni di eradicazione del silvilago potranno svolgersi tutto l'anno mediante l'uso delle armi di cui all'art. 13 della Legge n. 157/1992, anche mediante lo sparo notturno con faro direzionale.
Priorità ed urgenza dell'azione	media
Risultati attesi	Eradicazione del Silvilago
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Comunicazione all'Ente gestore delle autorizzazioni rilasciate annualmente e del resoconto annuale degli abbattimenti
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Azienda faunistico venatoria Canossa, ATC RE3
Stima dei costi	nessuno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Legge n. 157/1992, art. 19 L.R. n. 8/1994, art. 16 Piano faunistico venatorio provinciale 2008/12
Interessi economici coinvolti	nessuno

Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere intrapresa entro un anno dall'approvazione del Piano di gestione. L'azione termina all'avvenuta rimozione dei silvilaghi presenti (indicativamente tre anni)
Comunicazione	Per intraprendere l'azione è necessario il coinvolgimento di: Provincia di Reggio Emilia, Azienda faunistico venatoria Canossa, ATC RE3
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale e capriolo
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Tutto il sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)</p> <p>6410: Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)</p> <p>10055 - <i>Alisma lanceolatum</i></p> <p>10547 - <i>Typha angustifolia</i></p> <p>10554 - <i>Crocus biflorus</i></p> <p>10660 - <i>Himantoglossum robertianum</i></p> <p>10690 - <i>Himantoglossum adriaticum</i></p> <p>10699 - <i>Ophrys bertolonii</i></p> <p>10701 - <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i></p> <p>10702 - <i>Ophrys fusca fusca</i></p> <p>10728 - <i>Serapias vomeracea</i></p> <p>10730 - <i>Spiranthes spiralis</i></p> <p>12561 - <i>Lythrum hyssopifolia</i></p> <p>12777 - <i>Dictamnus albus</i></p> <p>Lo stato di conservazione degli habitat e delle specie indicati risulta buono, ad eccezione di <i>Himantoglossum robertianum</i>, <i>Lythrum hyssopifolia</i> e di <i>Spiranthes spiralis</i> con stato di conservazione ridotto.</p> <p>Minaccia 9542 eccessiva presenza di cinghiali; 9760 danni alla flora da parte di specie da caccia.</p> <p>94 – Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i> Stato di conservazione buono.</p> <p>96 – Occhione <i>Burhinus oediconemus</i> Stato di conservazione ridotto.</p> <p>256 - Allodola <i>Alauda arvensis</i></p> <p>Stato di conservazione medio.</p> <p>261 - Tottavilla <i>Lullula arborea</i></p> <p>Stato di conservazione medio. 282 - Strillozzo <i>Emberiza calandra</i> Stato di conservazione medio. 286 - Ortolano <i>Emberiza hortulana</i> Stato di conservazione ridotto. 319 - Calandro <i>Anthus campestris</i> Stato di conservazione medio.</p> <p>Minaccia 9655 predazione di nidi e uova da parte di cinghiali.</p>

	L'eccessiva presenza di cinghiali e caprioli minaccia alcune importanti stazioni di specie di geofite bulbose. La ricerca da parte del cinghiale di questi bulbi porta, spesso anche alla distruzione degli ambienti di crescita e all'innescare di fenomeni erosivi. Il cinghiale minaccia inoltre la conservazione di praterie umide, in cui è solito fare insoglia, e le specie vegetali igrofile in esse presenti.
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori per definire lo stato di conservazione: presenza di individui in canto territoriale negli ambienti adatti; conservazione delle popolazioni di orchidee; mantenimento delle attuali superfici di prato umido. Soglia di criticità: drastico calo delle coppie nidificanti; perdita di significative popolazioni di orchidee; riduzione di popolazioni di specie igrofile.
Strategie di conservazione	Contenere l'aumento della popolazione di cinghiale e del capriolo all'interno del sito
Finalità dell'azione	Mantenimento o incremento delle popolazioni di Succiacapre, Occhione, allodola, Tottavilla, Strillozzo, Ortolano e Calandro. Ridurre la probabilità di danneggiamento/distruzione di importanti stazioni di specie di geofite bulbose (tra cui molte orchidee) e dei loro ambienti di crescita. Ridurre la probabilità di danneggiamento/distruzione di praterie umide e delle specie igrofile in esse presenti.
Descrizione dell'azione	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale e del capriolo attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità fissati dal Piano Faunistico Venatorio.
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Calo del numero di esemplari di cinghiale, diminuzione dei danni alle colture agricole da cinghiale. Riduzione della probabilità di danneggiamento/distruzione di stazioni di specie di geofite bulbose (tra cui molte orchidee), di specie vegetali igrofile e dei loro ambienti di crescita.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Periodici censimenti all'interno del Distretto di appartenenza del sito. Verifica dei danni da cinghiale alle colture agricole rilevate nel sito e nelle sue immediate adiacenze. Monitoraggio delle stazioni e degli habitat di crescita delle geofite bulbose e delle specie vegetali igrofile di maggiore interesse conservazionistico.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Provincia di Reggio Emilia, ATC RE3
Stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PFVP
Interessi economici coinvolti	-
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Pari alla durata del PFVP in vigore
Comunicazione	Cacciatori ATC RE3
Allegati tecnici	
Denominazione azione	Interventi di mitigazione sulle linee elettriche
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	In corrispondenza delle linee elettriche esistenti

Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	1- Astore <i>Accipiter gentilis</i> Stato di conservazione ridotto.
	4 – Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> Stato di conservazione ridotto. 15 – Biancone <i>Circaetus gallicus</i> Stato di conservazione ridotto. 17 – Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> Stato di conservazione medio. 28 – Pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> Stato di conservazione medio. 223 – Pellegrino <i>Falco peregrinus</i> Stato di conservazione ridotto. 457 – Gufo reale <i>Bubo bubo</i> Stato di conservazione ridotto. Minaccia: 5110 – presenza di linee elettriche
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Presenza di carcasse delle suddette specie in prossimità dei tralicci. Presenza di coppie nidificanti o individui svernanti delle suddette specie nel sito. Soglie di criticità: Diminuzione o cessazione degli avvistamenti di individui o di coppie nidificanti
Strategie di conservazione	Tutelare le specie di uccelli rapaci diurni e notturni da collisione e folgorazione con le linee elettriche
Finalità dell'azione	Messa in sicurezza delle attuali linee elettriche
Descrizione dell'azione	Effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi posatoi sui pali, l'installazione di cavi elicord.
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Riduzione del rischio di morte per collisione o folgorazione per le specie di uccelli rapaci
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Controllo diretto sul campo
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore
Stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione deve essere avviata entro tre anni dall'approvazione del PdG.
Comunicazione	
Allegati tecnici	

Denominazione azione	Rimozione salmonidi all'interno del sito
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Acque lentiche e lotiche all'interno del sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	530 - <i>Barbus meridionalis</i> 531 - <i>Barbus plebejus</i> 549 - <i>Leuciscus souffia</i> 704 - <i>Hyla intermedia</i> 711 - <i>Rana dalmatina</i> 4287 - Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i> Minaccia: Predazione -codice 9650 e Antagonismo dovuto all'introduzione di specie animali - codice 9660
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore: popolazione strutturata nelle diverse classi d'età Soglia di criticità: assenza di una o più classi d'età, presenza di soli esemplari giovani o adulti. Consistenza numerica della popolazione di gambero di fiume.
Strategie di conservazione	Aumento numerico delle popolazioni di anfibi, di specie ittiche autoctone e della popolazione di gambero di fiume. Rimozione dei fattori limitanti.
Finalità dell'azione	Rimozione di predatori di anfibi e di competitori di specie ittiche
Descrizione dell'azione	Rimozione dei salmonidi all'interno del sito
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Aumento numerico delle popolazioni di anfibi e della popolazione di Gambero di fiume. Rimozione dei fattori limitanti.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Monitoraggio a cadenza biennale delle popolazioni di anfibi e della popolazione di Gambero di fiume
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Provincia di Reggio Emilia
Stima dei costi	2000 Euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali per la pesca
Interessi economici coinvolti	Pesca
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro due anni dall'approvazione del PdG.
Comunicazione	Attività di informazione presso le associazioni piscatorie ed enti territorialmente competenti.
Allegati tecnici	-

3.2 Incentivi ed indennità

Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Gestione delle attività di sfalcio
Tipologia azione	Incentivi ed indennità (IN)
Area di intervento	Prati permanenti da sfalcio riconducibili all'habitat 6510 e coltivi
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>256 Allodola <i>Alauda arvensis</i></p> <p>261 Tottavilla <i>Lullula arborea</i></p> <p>282 Strillozzo <i>Emberiza calandra</i></p> <p>Le specie sono in stato di conservazione medio.</p> <p>Minaccia 1004 - Trinciature e sfalci di superfici erbose in periodo riproduttivo</p> <p>Minaccia 1010 - Modifica delle pratiche colturali: possono causare la perdita di uova e/o piccoli non ancora in grado di volare, oltre che diminuire le risorse trofiche disponibili al sostentamento delle popolazioni di queste specie</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatore: presenza di individui in canto territoriale negli ambienti adatti.</p> <p>Soglia di criticità: drastico calo delle popolazioni nidificanti</p>
Strategie di conservazione	Mantenimento del buono stato di conservazione delle popolazioni delle tre specie.
Finalità dell'azione	Mantenimento di adeguate estensioni di porzioni prative non sfalciate nel periodo di nidificazione della specie (marzo – luglio), previo monitoraggio.
Descrizione dell'azione	<p>Proposta di una indennità Natura 2000 per la gestione degli sfalci compatibile con la conservazione di specie di interesse comunitario.</p> <p>Annuale e periodico censimento al canto per punti d'ascolto, da eseguirsi nel periodo marzo-aprile, atto ad accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative del sito. I conduttori dei terreni agricoli che, per la presenza di coppie territoriali e quindi di nidi a terra, tutelati dalla normativa vigente, non possono esercitare il taglio dei prati, sono indennizzati per il mancato reddito.</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	Media.
Risultati attesi	Mantenimento del buono stato di conservazione delle popolazioni delle tre specie.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Numero di domande presentate o, in alternativa, numero di aziende direttamente indennizzate dall'Ente gestore
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo
Stima dei costi	500 – 1000 € / ha / anno

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale
Interessi economici coinvolti	Ente gestore. Soggetti privati, Agricoltori
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020.
Comunicazione	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali
Allegati tecnici	Carta degli habitat e Carta Uso del suolo
Denominazione azione	Contenimento dell'avanzamento della componente arbustiva e arborea
Tipologia azione	Incentivi ed indennità (IN)
Area di intervento	In corrispondenza degli habitat indicati
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli 6210*: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) 6410: Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) 8130: Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili 10660 – <i>Himantoglossum robertianum</i> 10690 – <i>Himantoglossum adriaticum</i> 10699 – <i>Ophrys bertolonii</i> 10701 – <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i> 10702 – <i>Ophrys fusca fusca</i> 10728 – <i>Serapias vomeracea</i>

	<p>10730 – <i>Spiranthes spiralis</i></p> <p>12388 – <i>Ononis masquillierii</i></p> <p>Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat indicati risulta buono, ad eccezione dell'habitat 8130 e delle specie <i>Himantoglossum robertianum</i> e <i>Spiranthes spiralis</i>, con stato di conservazione ridotto.</p> <p>Minaccia 1010 - Evoluzione delle praterie secondarie verso la formazione del bosco.</p> <p>256 - Allodola <i>Alauda arvensis</i> Stato di conservazione medio. 261 - Tottavilla <i>Lullula arborea</i> Stato di conservazione medio. 282 – Strillozzo <i>Emberiza calandra</i> Stato di conservazione medio. 286 - Ortolano <i>Emberiza hortulana</i> Stato di conservazione ridotto. 314 - Averla piccola <i>Lanius collurio</i> Stato di conservazione buono. 318 – Averla capirossa <i>Lanius senator</i> Stato di conservazione ridotto. 319 - Calandro <i>Anthus campestris</i> Stato di conservazione medio.</p> <p>435 – Torcicollo <i>Jynx torquilla</i></p> <p>Stato di conservazione medio.</p> <p>Minaccia 1011 – Riduzione di superfici permanentemente inerbite.</p> <p>Le praterie secondarie riferibili all'habitat 6210* in cui non vengono praticati lo sfalcio periodico e il pascolamento sono destinati a evolvere verso la formazione di fitocenosi forestali attraverso stadi arbustivi intermedi. Tali dinamiche naturali comportano la perdita di habitat di interesse comunitario e di importanti specie vegetali, tra cui molte orchidee eliofile, oltre che di specie di uccelli di interesse conservazionistico.</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori per definire lo stato di conservazione: conservazione delle popolazioni di orchidee; presenza di individui delle specie di uccelli in canto territoriale negli ambienti adatti; riduzione dell'attuale superficie degli habitat 5130, 6210, 6410 e 8130.</p> <p>Soglia di criticità: perdita di significative popolazioni di orchidee; calo delle popolazioni nidificanti delle specie ornitiche; riduzione di 1/5 della superficie degli habitat 5130, 6210, 6410 e 8130.</p>
Strategie di conservazione	<p>Impedire l'inarbustamento e l'evoluzione delle praterie secondarie verso la formazione del bosco.</p>
Finalità dell'azione	<p>Occorre intervenire almeno ogni 2-3 anni con interventi di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto - settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione.</p>
Descrizione dell'azione	<p>In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva, valutando anche se si tratta di aree pubbliche o private. Per le aree di proprietà privata,</p>

	<p>dovranno essere reperiti incentivi economici per la realizzazione dell'intervento da parte dei proprietari.</p> <p>Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consisteranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta ogni 3 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbustamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito nel periodo tardo-estivo (agosto-settembre).</p> <p>Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione regolare di sfalci.</p> <p>Per assicurare le operazioni di contenimento della vegetazione arbustiva nelle aree di proprietà privata, occorrerà reperire incentivi economici per l'attuazione delle operazioni di sfalcio e di decespugliamento.</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	<p>Contenimento dell'avanzata delle fitocenosi legnose e conservazione di superficie aperte riconducibili all'habitat prioritario 6210*. Incremento della presenza di orchidee e a altre specie vegetali eliofile di pregio.</p> <p>Conservazione in buono stato delle popolazioni di uccelli nidificanti.</p>
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Controllo diretto dell'avvenuta realizzazione degli interventi.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	<p>Ente gestore.</p> <p>Soggetti privati, Agricoltori, Botanici</p>
Stima dei costi	300 - 500 euro/ha/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano di Sviluppo Rurale
Interessi economici coinvolti	Soggetti privati, Agricoltori
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Inizio del primo interventi l'estate successiva all'approvazione del Piano di Gestione. Interventi periodici a cadenza di 3 anni di distanza
Comunicazione	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali
Allegati tecnici	Carta degli habitat
Denominazione azione	Tutela dei chirotteri negli edifici
Tipologia azione	Incentivi (IN)
Area di intervento	Tutto il sito

Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>935 - Serotino <i>Eptesicus serotinus</i> Stato di conservazione: buono</p> <p>936 - Pipistrello di Savi <i>Hypsugo savii</i> Stato di conservazione: buono</p> <p>948 - Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Stato di conservazione: buono</p> <p>Minaccia: 4921 – distruzione e perturbazione rifugi per pipistrelli sinantropi</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori:</p> <p>Numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento tramite monitoraggio annuale standardizzato con bat-detector Numero di individui conteggiati negli edifici Soglie di criticità:</p> <p>Riduzione del numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento per due stagioni consecutive di monitoraggio</p> <p>Riduzione del numero di individui conteggiati negli edifici per due stagioni consecutive di monitoraggio</p>
Strategie di conservazione	<p>Mutare l'atteggiamento di ostilità dell'uomo verso i pipistrelli favorendone la convivenza</p>
Finalità dell'azione	<p>Preservare i siti di rifugio dei chiroterteri poiché il modo di costruire le abitazioni è completamente cambiato e molte delle vecchie strutture, che un tempo davano rifugio ai Chiroterteri, sono state distrutte.</p>
Descrizione dell'azione	<p>L'azione prevede di favorire attraverso incentivi una serie di azioni volte alla tutela dei chiroterteri sinantropi. Tutti le azioni sono sottoposte a verifica preliminare da parte dell'Ente di gestione (valutazione del numero di soggetti presenti, importanza del sito per le specie, ecc.)</p> <p>Gli interventi incentivabili sono:</p> <p>mantenimento di aperture presso soffitte e cantine con l'adozione di appositi sistemi che consentono l'ingresso dei chiroterteri e non degli uccelli.</p> <p>Utilizzo di tegole che permettano l'ingresso dei chiroterteri alle soffitte</p> <p>Creazione di ripari artificiali di tipo "a fessura" nelle soffitte</p> <p>Creazione di ripari artificiali in corrispondenza della giunzione delle travi in legno del tetto</p> <p>Creazione di rifugi con mattoni in calcestruzzo fissati sulle pareti in prossimità del soffitto</p> <p>Installazione di rifugi artificiali per chiroterteri</p> <p>Programmazione dei lavori di restauro nei periodi di assenza dei Pipistrelli (nel caso di rifugio utilizzato dai Pipistrelli per l'ibernazione, sospensione dei lavori dal mese di novembre ai primi di marzo, nel caso di presenza di una colonia riproduttiva, sospensione dei lavori da aprile a fine settembre)</p> <p>Mantenimento strutturale di vecchi edifici</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	<p>Media</p>

Risultati attesi	Stabilizzazione/aumento del numero di contatti di chiroterri per stazione/transetto di rilevamento nelle stagioni monitoraggio. Stabilizzazione/aumento del numero di chiroterri presenti negli edifici nelle stagioni di monitoraggio
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Sopralluoghi di verifica da parte dell'Ente gestore
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore
Stima dei costi	€ 10.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Ente gestore
Interessi economici coinvolti	Privati o Enti pubblici, proprietari di edifici
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata un anno dopo l'approvazione del Piano di gestione e terminare all'esaurimento dei finanziamenti. L'adesione all'azione comporta un vincolo di 5 anni.
Comunicazione	Comuni
Allegati tecnici	-

3.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca

Denominazione azione	Monitoraggio delle stazioni di crescita per valutare il mantenimento dell'habitat caratterizzato dal <i>Pinus sylvestris</i>
Tipologia azione	Monitoraggio(MR)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente il pino silvestre come specie principale o secondaria
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>L'azione si riferisce all'habitat Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre), di interesse regionale.</p> <p>L'habitat è caratterizzato dal pino silvestre, le cui caratteristiche autoecologiche sono così sintetizzabili: è specie continentale, con ottimo climatico nel nord-est Europa, nella collina reggiana è presente con alcune stazioni localizzate al limite meridionale del suo areale di diffusione. Qui mostra un vigore e una longevità modesti, assume un portamento molto ramoso e contorto e un lento accrescimento rispetto agli individui delle stazioni del nord-est Europa. Tra le gimnosperme della fascia montana ha un notevole adattamento all'aridità, che gli permette di esprimersi anche nelle esposizioni più soleggiate, talvolta in mescolanza con la roverella. Non ha particolari preferenze rispetto al chimismo dei suoli, è specie pioniera, eliofila, capace di rinnovazione solo allo scoperto e con poca concorrenza, tanto che la sua diffusione è favorita dal passaggio di incendi e dalle catastrofi naturali. La sua rinnovazione è impossibile in presenza di un piano arboreo o arbustivo che preannuncia la successione verso un'altra fitocenosi forestale. In compenso, la propagazione generativa del pino silvestre è performante, poiché di norma le annate di seme utile sono frequenti e la facoltà germinativa è elevata. Per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari, infine, il pino silvestre è tra le piante ospiti della processionaria del pino (<i>Thaumetopoea pityocampa</i>) che è un lepidottero forte defogliatore e anche pericoloso per l'uomo e può inoltre essere attaccato da insetti xilofagi, in particolare scoltidi, ma anche cerambicidi, siricidi e buprestidi, le cui larve si sviluppano nella corteccia o nel legno. Infine, il pino silvestre è tra le specie ospiti del nematode del legno di pino (<i>Bursaphelenchus xylophilus</i>) responsabile di una grave malattia chiamata deperimento rapido dei pini, originario del nord America e introdotto in Europa nel 1999 (Portogallo e alcune aree della Spagna) e in diffusione, non ancora arrivato in Italia (grazie anche alle severe norme di controllo messe in atto dall'UE).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in buono stato di conservazione.</p> <p>Le principali minacce sono la distruzione dell'habitat per interventi antropici, eventuali epidemie fitosanitarie e la mancata rinnovazione naturale</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat Psy: 1) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie principale; 2) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie secondaria; 3) rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) assenza di rinnovazione naturale; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
Strategie di conservazione	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione, poiché si tratta di popolamenti di <i>Pinus sylvestris</i> molto rilevanti a livello provinciale e regionale, in quanto rappresentano il limite più meridionale dell'areale di distribuzione europeo della specie

Finalità dell'azione	Valutare lo stato attuale e il mantenimento nel tempo dell'habitat caratterizzato dal <i>Pinus sylvestris</i> e contribuire all'identificazione e alla stima quantitativa delle eventuali avversità o minacce.
Descrizione dell'azione	L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio in relazione alla finalità dell'azione
Priorità ed urgenza dell'azione	alta
Risultati attesi	Gli esiti del monitoraggio, adeguatamente strutturati, rispettosi della periodicità definita e funzionali alle eventuali azioni operative da intraprendere. Per garantire i risultati attesi, l'azione andrà svolta da personale con adeguate conoscenze e competenze.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore è l'esecuzione del monitoraggio con il programma e la periodicità definite.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore
Stima dei costi	I costi consistono nella definizione del programma di monitoraggio e nella sua esecuzione, con una periodicità di 3 anni. Il costo è stimato in 300 €/ha ogni 3 anni.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	L'azione non coinvolge interessi economici direttamente; si limita all'utilizzo di una modesta risorsa economica pubblica per svolgere un'azione strategica e importante sulla conservazione dell'habitat.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può iniziare dall'approvazione del Piano di gestione, se le risorse economiche per attuarla sono disponibili.
Comunicazione	Sarà opportuno prevedere la diffusione di informazioni circa l'attività, anche se non è necessario un coinvolgimento diretto di soggetti privati e pubblici non strettamente implicati nell'attività, poiché non vi sono interessi economici direttamente coinvolti.
Allegati tecnici	Carta degli habitat
Denominazione azione	Monitoraggio della popolazione di gambero di fiume e della comunità ittica
Tipologia azione	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)
Area di intervento	Rio Cerezzola e Rio Vico
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	4287 Gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) 531 Barbo comune (<i>Barbus plebejus</i>) 530 Barbo canino (<i>Barbus meridionalis</i>)
	549 Vairone (<i>Leuciscus souffia</i>) Stato di conservazione ridotto per tutte le specie.
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: numero di esemplari per classi d'età delle diverse specie rinvenuti Soglia di criticità: diminuzione del numero di esemplari rinvenuti
Strategie di conservazione	Conservazione ed incremento numerico della popolazione di gambero di fiume e della comunità ittica
Finalità dell'azione	Ottenere dati sull'andamento temporale della comunità ittica e della popolazione di gambero di fiume

Descrizione dell'azione	Monitoraggio della popolazione di gambero di fiume (biennale) e della comunità ittica (biennale). Sono consentite le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate.
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Migliore conoscenza dell'evoluzione della popolazione astacicola e della comunità ittica e verifica delle azioni intraprese all'interno del sito.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Relazioni delle attività di monitoraggio.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Soggetti competenti ai controlli ambientali
Stima dei costi	2000 per ogni monitoraggio biennale
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano di sviluppo rurale, fondi regionali per la pesca
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro un anno dall'approvazione del PG e prosecuzione con cadenza biennale.
Comunicazione	
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Censimento delle fonti inquinanti/scarichi
Tipologia azione	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)
Area di intervento	Il bacino del Rio Cerezzola e del Rio Vico
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	4287 Gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) 531 Barbo comune (<i>Barbus plebejus</i>) 530 Barbo canino (<i>Barbus meridionalis</i>) 549 Vairone (<i>Leuciscus souffia</i>) Stato di conservazione ridotto per tutte le specie Minaccia 7010: inquinamento delle acque
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore: popolazione strutturata nelle diverse classi d'età Soglia di criticità: assenza di una o più classi d'età, presenza di soli esemplari giovani o adulti
Strategie di conservazione	Miglioramento della qualità ambientale
Finalità dell'azione	Individuare e prevenire forme di inquinamento delle acque
Descrizione dell'azione	Attività di censimento delle fonti inquinanti
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Miglioramento della qualità ambientale con incremento delle popolazioni delle specie indicate.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Relazioni delle attività di monitoraggio.

Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Soggetti competenti ai controlli ambientali
Stima dei costi	2.000 €/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano di sviluppo rurale, fondi regionali per la pesca
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro un anno dall'approvazione del PG e poi cadenza periodica triennale
Comunicazione	
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Ricerca sul Lupo
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	907 – Lupo <i>Canis lupus</i> Stato conservazione: buono. Minaccia: 2311 - Disturbo venatorio; 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo; 9670 - antagonismo con animali domestici
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: presenza di siti di marcatura territoriale risposte positive ottenute con la tecnica del wolf-howling Soglie di criticità Da definire in base ai risultati della ricerca stessa
Strategie di conservazione	Aumento delle conoscenze sulla specie
Finalità dell'azione	Accertamento dell'utilizzo del sito per finalità riproduttive per poter mettere in atto misure aggiuntive di tutela
Descrizione dell'azione	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transetti e nell'attività di wolf-howling Esecuzione di transetti mensili per la raccolta di eventuali escrementi con successivo conferimento al laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. per la tipizzazione genetica. Sessione estiva (luglio-agosto) di wolf-howling (per tre notti consecutive) per individuare le aree di riproduzione e i siti di rendez-vous (aree di presenza dei cuccioli successivamente all'abbandono della tana). La tecnica del wolf-howling consiste nell'emettere, in orario notturno, un ululato di lupo con un'attrezzatura specifica che stimola la risposta dei lupi presenti nell'area. Utilizzo di fototrappole a supporto delle indagini Raccolta di informazioni su investimenti stradali, predazioni, ecc. presso la Provincia di Reggio Emilia.

	Incontri annuali con i portatori d'interesse per illustrare i risultati conseguiti e per aggiornare il quadro conoscitivo relativo alla specie in ambito provinciale
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Definizione dell'utilizzo del territorio da parte della specie
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Report annuale dei risultati ottenuti
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino ToscoEmiliano
Stima dei costi	5.000 € per un periodo di 3 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Ente gestore Provincia di Reggio Emilia per convenzione con laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano e Provincia di Reggio Emilia attraverso finanziamenti Life
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro un anno dall'approvazione del PDG e proseguire annualmente per 3 anni
Comunicazione	Coinvolgimento di: Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano, Associazioni ambientaliste e agricole, Ambito Territoriale di Caccia RE3, Azienda faunistico venatoria Canossa
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Monitoraggio dell'istrice
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	967 – Istrice <i>Hystrix cristata</i> Stato conservazione: buono. Minaccia: 2351 – Abbattimenti accidentali
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Presenza di tane Soglie di criticità Riduzione del numero di tane per due anni consecutivi di monitoraggio
Strategie di conservazione	Aumento delle conoscenze sulla distribuzione della specie
Finalità dell'azione	Monitoraggio della presenza di siti riproduttivi
Descrizione dell'azione	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione di percorsi di ricerca dei segni di presenza della specie, in particolare delle tane Utilizzo di fototrappole per la verifica degli eventi riproduttivi Mappatura delle eventuali tane.
Priorità ed urgenza dell'azione	Bassa

Risultati attesi	Definizione della consistenza e della distribuzione della specie nel sito e monitoraggio delle relative variazioni
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Report annuale dei risultati ottenuti
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore
Stima dei costi	3.000 € per un periodo di 3 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Ente gestore
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro un anno dall'approvazione del PDG
Comunicazione	Coinvolgimento di: Associazioni ambientaliste, Ambito Territoriale di Caccia RE3, Azienda faunistico venatoria Canossa
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Monitoraggio del bracconaggio
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>4 – Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> Stato di conservazione ridotto. 15 – Biancone <i>Circaetus gallicus</i> Stato di conservazione ridotto. 17 – Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> Stato di conservazione medio. 28 – Pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> Stato di conservazione medio. 223 – Pellegrino <i>Falco peregrinus</i> Stato di conservazione ridotto. 457 – Gufo reale <i>Bubo bubo</i></p> <p>Stato di conservazione ridotto.</p> <p>907 – Lupo <i>Canis lupus</i></p> <p>Stato conservazione: buono.</p> <p>Minaccia: 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo</p> <p>914 – Puzza <i>Mustela putorius</i> Stato conservazione: buono.</p> <p>Minaccia: 2432 - uso di bocconi avvelenati</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori:</p> <p>Numero di episodi di bracconaggio</p> <p>Soglie di criticità:</p> <p>Rinvenimento nel sito di esemplari delle specie da tutelare uccise in modo illecito e riconducibile all'attività venatoria.</p>

Strategie di conservazione	Tutelare, con il coinvolgimento dei portatori d'interesse, le specie di interesse conservazionistico evitando di inserire limitazioni all'esercizio venatorio.
Finalità dell'azione	Educazione e sensibilizzazione dei portatori d'interesse sulle problematiche
	relative alla convivenza con le specie e applicazione di misure di limitazione della caccia solo come misura conseguente a episodi di bracconaggio.
Descrizione dell'azione	L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione. Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo, Puzzola o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Riduzione del rischio di uccisione illegale di specie di interesse conservazionistico
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Acquisizione da parte dell'Ente gestore delle segnalazioni relative a uccisioni illegali presso Polizia provinciale, Corpo Forestale dello Stato e Vigilanza venatoria volontaria.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria.
Stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LR n. 8/1994, artt. 19, 22 e 51
Interessi economici coinvolti	L'applicazione delle misure di limitazione coinvolge i cacciatori dell'ATC RE3 e l'Azienda faunistico venatoria Canossa
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro sei mesi dall'approvazione del Piano di gestione
Comunicazione	Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria, ATC RE3, Azienda faunistico venatoria Canossa.
Allegati tecnici	

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo.

Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Camphorosma monspeliaca, *Crocus biflorus*, *Ophrys bertolonii*, *Ophrys fuciflora fuciflora*, *Ophrys fusca fusca*, *Serapias vomeracea*, *Spiranthes spiralis*.